

INCONTRI

La Bibbia nelle Lettere

di **Anna Li Vigni**

Quando la letteratura italiana del Novecento si confronta coi drammatici temi storici del secolo, spesso rivolge la sua attenzione alla tradizione biblica, sia veterotestamentaria sia neotestamentaria, interpretandone le mistiche aporie nella chiave filosofica di un pensiero del limite. Sonia Gentili ricostruisce, in una serie di saggi raccolti nel volume *Novecento scritturale*, le tensioni intellettuali e spirituali che nacquero dal confronto con la Bibbia in scrittori quali Giovanni Pascoli, Primo Levi, Giorgio Bassani, Elsa Morante, Vitaliano Brancati, Pier Paolo Pasolini. Ricorrono alcuni luoghi comuni, come il mito del giardino dell'Eden, o la profezia della Terra che alla fine dei tempi è ricondotta alla forma di deserto (Is., II, 34; Ger. 4, 23) così come lo era stata prima dell'atto di creazione divina (Gn, I, 2), o ancora l'interpretazione ambivalente di una delle figure storiche più avvincenti della prima cristianità, San Paolo. Vi leggiamo, così, le ragioni profonde e autentiche dell'ingenuo socialismo pascoliano, vissuto alla luce di un sentimento – peraltro assai diffuso nel primo decennio del XX secolo – di caritatevole cristianità. Scopriamo come alcuni riferimenti del romanzo *Sequestro è un uomo* di Levi siano una trascrizione di parti della Torah e constatiamo come il tema del giardino dell'Eden vi sia capovolto nella sua più tragica accezione: il lager. Troviamo svelata la simbologia edenica del giardino della famiglia Finzi-Contini nel capolavoro di Bassani, una simbologia che rivela al contempo l'autoesclusione e l'autoesaltazione del popolo ebraico rispetto alla storia. Rileggiamo, ancora, le accurate note che la Morante appose alla sua personale edizione della Bibbia, in particolare alle Epistole di Paolo (Cor. I, 8-13) – che poi influenzarono la produzione poetica della scrittrice – in cui viene esaltato l'amore come unica forma di vera conoscenza, laddove la scienza è considerata inutile pompa. Leggiamo del progetto pasoliniano di un lungometraggio su Paolo di Tarso – proposto e rifiutato dalla Samnato film – nel quale la figu-



SAN PAOLO | Uno dei padri della cristianità: la sua figura ricorre spesso nella letteratura

ra dell'apostolo tardivo è trattata criticamente nella sua ambivalenza, che è poi l'ambivalenza dell'istituzione ecclesiastica: Paolo è da una parte uomo di carità, dall'altra uomo di potere, in una narrazione attualizzata secondo la quale egli è un ex nazista convertito alla fede, che si trova a contrastare le tentazioni del nuovo capitalismo postbellico americano. Vi troviamo, infine, il "caso" della censura di una pièce teatrale di Brancati, *La governante*: nel 1952, l'ufficio addetto alla censura repubblicana, presieduto da Giulio Andreotti – allora Sottosegretario di Stato – condannava l'argomento "scottante" del testo, ovvero la sofferta omosessualità della protagonista, adducendo quale argomento denigratorio – alla stregua dell'inquisizione seicentesca – una traballante quanto improbabile giustificazione "aristotelica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sonia Gentili, Novecento scritturale. La letteratura italiana e la Bibbia, Carocci. Roma, pagg. 264, € 24